

Cristiani

IN COMUNICAZIONE
Parrocchia S. Maria Addolorata di Cividino-Quintano

maggio 2024



Sommario

Editoriale	3
Dossier	4
Carmelitane scalze	10
Caritas.....	12
La copertina	15
Eventi.....	16
Oratorio.....	17
Attualità	29
Scuola dell'Infanzia	30
Missioni	32
Associazioni.....	35
Salute e sanità	36
Offerte - Calendario - Anagrafe	38

Cristiani in comunicazione

Mensile della Parrocchia
S. Maria Addolorata
di Cividino-Quintano

Anno XXXIV - N. 5
Maggio 2024
Registrazione Tribunale Bergamo
N. 28/92 del 9.07.1993

Responsabile

Don Loris Fumagalli

Hanno collaborato

Suore Carmelitane, Volontari CPAeC,
Scuola dell'Infanzia,
Gruppo Missionario-Monica
Mongodi, Roberto Volpi,
Gruppo Unitalsi, Scuole medie
di Cividino e Tagliuno,
Gruppo genitori-Daniele Di Somma

Redazione

Don Loris, Nora Marenzi,
Anna Maria Pagani,
Sara Scarabelli, Davide Foresti,
Giordano Baglioni, Giulia Signorelli,
Alessio Pagani.

Copertina

Quintano 1956, processione durante
la Festa di San Giuseppe Lavoratore

Sede

Cividino-Quintano
Piazza Chiesa, 2 - Tel. 030 731551

Stampa

Tipografia di Cividino

Recapiti telefonici

Don Loris: 328 3932361
Scuola dell'Infanzia: 030 732874
Oratorio: 030 7435500
Segreteria oratorio: 339 5486113
Centro di Primo Ascolto
Caritas: 377 9712087

🌐 parrocchiacividinoquintano.com

✉ cividino@diocesibg.it

Segreteria Parrocchiale

Il lunedì, mercoledì, venerdì
dalle 9.00 alle 11.30

Orari e luoghi Messe

Il **terzo mercoledì del mese** si celebra
alle 20 nella Parrocchiale l'Ufficio Comunitario.
In caso di funerale si sospende la messa ordinaria.
Altre variazioni sono segnate sul foglietto settimanale.

ORARI S. MESSE DAL MESE DI GIUGNO

Lunedì ore 18.00 - Quintano
Martedì ore 20.00 - Santuario
Mercoledì ore 18.00 - Quintano
Giovedì ore 20.00 - Cimitero
Venerdì ore 8.00 - Parrocchiale

S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18 nella Parrocchiale (prefestiva)
Domenica ore 8 nel Monastero Suore Carmelitane
ore 9 a Quintano
ore 10,30 nella Parrocchiale
ore 18 nella Parrocchiale

Tre parole per immaginare il futuro



*Guardando al vostro servizio, vorrei offrirvi tre parole di incoraggiamento. Paternità – o maternità –, periferie e pace. **Paternità o maternità.** Il servizio al bene comune è una forma alta di carità, paragonabile a quello dei genitori in una famiglia. Anche in una città, a situazioni differenti si deve rispondere con attenzioni diversificate; perciò la paternità – o maternità – si attua anzitutto attraverso l'ascolto. Il sindaco o la sindaca sa ascoltare. Non temete di “perdere tempo” ascoltando le persone e i loro problemi. E con l'ascolto non deve mancare il coraggio dell'immaginazione. A volte ci si illude che per risolvere i problemi bastino finanziamenti adeguati. Non è vero, in realtà, occorre anche un progetto di convivenza civile e di cittadinanza. (...)*

*La seconda parola è **periferie**. Mi piace ripetere che dalle periferie si vede meglio la totalità: non dal centro, dalle periferie. Spesso voi avvertite il dramma che si vive in periferie degradate, dove la trascuratezza sociale genera violenza e forme di esclusione. Partire dalle periferie non vuol dire escludere qualcuno, è una scelta di metodo; non una scelta ideologica, ma di partire dai poveri per servire*

il bene di tutti. Voi lo sapete molto bene: non c'è città senza poveri. (...)

*Terza parola: **pace**. Una delle indicazioni offerte da Gesù ai discepoli inviati in missione è quella di portare pace nelle case: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”» (Lc 10,5). Per questo c'è un compito storico che coinvolge tutti: creare un tessuto comune di valori che porti a disarmare le tensioni tra le differenze culturali e sociali. La stessa politica di cui siete protagonisti può essere una palestra di dialogo tra culture, prima ancora che contrattazione tra schieramenti diversi. La pace non è assenza di conflitto, ma la capacità di farlo evolvere verso una forma nuova di incontro e di convivenza con l'altro.*

Discorso del Santo Padre Francesco ai Sindaci
dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia - 5 febbraio 2022

Prendo in prestito da Papa Francesco queste parole, per formulare un augurio ai candidati sindaco del nostro comune in questa primavera 2024. È palpabile il fermento – a tratti anche la tensione – presente nell'aria in questo periodo: crescono le attese, nascono speranze, si rafforzano le convinzioni, emergono i pregiudizi. Nelle prossime pagine leggerete le risposte che ciascuno di loro ha formulato partendo dalle domande che abbiamo loro posto. Ci sono progetti, obiettivi, visioni che ognuno ha costruito con la propria squadra.

Le tre parole suggerite da Papa Francesco siano il “tappeto”, o meglio le fondamenta dell'azione di chi nel prossimo quinquennio si metterà a servizio della nostra cittadinanza.

don kams

A cura
della redazione

Chiamati a scegliere: le elezioni amministrative a Castelli Calepio

La redazione ha scelto per il mese di maggio di guardare fuori dai confini parrocchiali, per concentrarsi sul grande tema che tocca il nostro comune in questo periodo, ovvero le elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno. Amministrare un territorio, una popolazione è sempre una grande sfida, ed allo stesso tempo un compito che interpella ogni cittadino. Ancor più per il nostro comune, composto da quattro frazioni, il tema dell'amministrare chiede una visione particolare e attenta.

Abbiamo pensato di offrire uno spazio di comunicazione ai candidati, – non semplicemente con una autopresentazione – ma sollecitandoli con cinque domande alle quali rispondere. Troverete qui di seguito, dopo una serie di dati e informazioni generali sul nostro comune, gli interventi di ciascuno, corredati dalla foto di ogni candidato sindaco.

CASTELLI CALEPIO

Il comune, un insieme di quattro paesi, è situato pochi chilometri a sud del lago d'Iseo sulla sponda bergamasca del fiume Oglio nella zona chiamata Valcalepio. Il suo territorio è caratterizzato a nord dalle propaggini meridionali delle alture del Sebino che degradano verso sud nell'alta pianura fiancheggiata dal fiume Oglio. Il comune è composto da quattro frazioni: Tagliuno, che è la sede del municipio, nella parte nord-ovest, Calepio a nord-est, Cividino a sud-est e Quintano a sud-ovest. Il toponimo di Castelli Calepio risale al 1927, anno in cui ci fu l'accorpamento dei paesi di Tagliuno e Calepio con le frazioni in un unico comune.

Qui di seguito alcune tabelle riepilogative dei movimenti demografici del nostro comune:

TABELLA ANAGRAFE (dati da demo.istat.it)

Popolazione totale al 31/12/2021	10.398
Femmine (2023)	5.124
Maschi (2023)	5.198
0-18 anni (2023)	2.013
19-50 anni (2023)	3.963
51-80 anni (2023)	3.831
81 anni e oltre (2023)	515
Numero di famiglie al 31/12/2022	4.207
Popolazione Straniera al 31/12/2021	1.648 (15,8%)
Principali nazionalità	
India	424
Marocco	310
Senegal	258
Albania	166
Kosovo	109



EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Anno	Popolazione
1901	3.550
1931	5.041
1951	5.509
1981	7.578
2001	8.936
2021	10.398

Ricordiamo qui di seguito la cronologia delle precedenti Amministrazioni:

1999-2004: Ugo Belotti - Lega Nord

2004-2009: Clementina Belotti - Lega Nord

2009-2014: Flavio Bizzoni - Lista Civica

2014-2019: Giovanni Benini - Forza Italia-Lega Nord

2019-2024: Giovanni Benini - Lista Civica

Laura Chiari Lega



Cosa l'ha spinto a candidarsi?

L'Amore verso il paese in cui sono cresciuta e che vivo e frequento quotidianamente.

Vederlo lasciato allo sbando, senza nessun rapporto tra amministrazione comunale e cittadini, vedere che più passa il tempo e meno viene fatto mi ha dato lo stimolo per rimettermi in gioco. Vorrei ridare a Castelli Calepio tutta la considerazione che merita, rendendolo un paese vivo, in cui la gente voglia venire a vivere.

Che visione ha del comune e della sua divisione in frazioni?

Sicuramente il territorio comunale non è semplice. La presenza di 4 frazioni e di molte realtà a volte doppie o triple sicuramente rende Castelli Calepio un paese impegnativo. Ma a mio avviso ogni frazione ha il suo punto di forza, e questi punti di forza messi insieme possono essere una risorsa.

L'amministrazione cercherà di creare momenti di condivisione coinvolgendo tutte le frazioni.

Quali sono le prime tre/quattro priorità tra le sue proposte?

Al primo posto sicuramente la riorganizzazione della macchina comunale. I dipendenti sono scappati e bisogna reintegrare il personale, elemento fondamentale per il funzionamento degli uffici per la garanzia di erogazione dei servizi ai cittadini.

A seguire vorrei ripristinare il decoro urbano, per dare a chi entra nel territorio comunale un buon biglietto da visita, e ripristinare le manutenzioni che devono essere fatte regolarmente (Esempio pulizia delle strade, sistemazione marciapiedi e buche, pulizia dei cimiteri ecc.)

Uno dei miei obiettivi è di dare un Palazzetto dello sport ai cittadini, un comune così grande non si può accontentare di 2 palestre (che a mio avviso devono restare ad uso esclusivo della scuola) e questo si potrà fare grazie al progetto già esistente da me fatto redigere quando fui assessore nel 2016/2017 e all'accesso di fondi pubblici attraverso la partecipazione ai bandi. Ed infine, ma non per ultimo, riprendere in mano i rapporti con le associazioni e i cittadini. Voglio essere un Sindaco presente, che apprezza e valorizza tutte le realtà del territorio, a partire da tutte le realtà associative e di volontariato.

Quale fascia di età ritiene abbia maggior bisogno di attenzione e investimenti?

Tutte le fasce di età hanno bisogno di attenzione, a partire dagli anziani, con le loro fragilità e bisogni, ai ragazzi, che possano avere degli ambienti sani e di valori morali dove crescere ed essere educati, in supporto alle famiglie. Non dimentico gli adolescenti, con la loro fase di ribellione che possano trovare ambienti dove si sentano capiti e dove si possano esprimere e infine, i giovani, che non si vedano costretti a cercare altrove, quello che a Castelli Calepio non trovano.

Come intende costruire rapporti di sussidiarietà con le realtà del territorio?

Innanzitutto creando una collaborazione e una sinergia tra l'Amministrazione comunale e il territorio, condividendo i progetti e sostenendo tutte le realtà che svolgono le funzioni e i servizi, che fino ad oggi il Comune non ha fatto, e che in futuro sarà prezioso e fondamentale mantenere.

Claudio Modina Terra Buona



Cosa l'ha spinto a candidarsi?

Dopo diversi anni di lavoro nel settore privato e 32 anni nella Pubblica Amministrazione, a servizio di quadro diverse realtà comunali e sempre nel settore della sicurezza, ho maturato la volontà di mettere a disposizione del mio Comune, dove sono nato e dove ho sempre vissuto, la mia esperienza professionale, per farlo crescere, migliorarlo e renderlo più vivibile per tutti noi. Dedicherò il mio tempo, la mia competenza e conoscenza del settore pubblico, per raggiungere l'obiettivo prefissato.

Che visione ha del comune e della sua divisione in frazioni?

Ogni frazione avrà la sua giusta attenzione in base alle rispettive esigenze, senza incorrere in sgradevoli situazioni di campanilismo ottocentesco. Ci saranno anche momenti di coinvolgimento di tutte le frazioni, tipo la settimana sportiva, che porterà tutte le frazioni a confrontarsi in una sana competizione sportiva. Il motto sarà "diversi ma uniti" in un grande progetto di vivibilità.

Quali sono le prime tre/quattro priorità tra le sue proposte?

Vogliamo rendere il nostro territorio più vivibile, creare degli spazi di aggregazione all'aperto dove le persone possano fermarsi, dialogare, conoscersi e apprezzare le bellezze del nostro territorio.

Renderlo più sicuro, con un potenziamento dei nostri organi di vigilanza e con un progetto di sicurezza condivisa con altri organi di Polizia, che permetterà una collaborazione più ampia, in un'ottica di prevenzione.

L'installazione di telecamere di ultima generazione può dare un grosso contributo, sia per la prevenzione e sia per la repressione dei reati. È sulla prevenzione che dobbiamo lavorare, perché quando un fatto succede, è già troppo tardi, noi vogliamo evitare che succeda, ecco il nostro obiettivo.

Porteremo il mercato di Cividino al centro, dove anche le persone più anziane potranno andarci da sole, senza dover dipendere da altri.

Vogliamo riallacciare i rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione e riacquistare la fiducia dei cittadini nei confronti del Comune.

Apriremo un ufficio distaccato dell'anagrafe presso le

frazioni, un giorno la settimana o ogni 15 giorni, in base alle esigenze e di concerto con i cittadini.

Anche il Sindaco e gli Assessori riceveranno nelle frazioni.

Attiveremo un servizio WhatsApp, rivolto a tutti i cittadini che vorranno avere un contatto immediato con il Comune, per ricevere in

tempo reale tutte le informazioni o comunicazioni d'interesse. Inoltre il Consiglio Comunale verrà trasmesso in diretta on-line, così da poterlo seguire anche da casa. Vorrei che le persone si sentissero libere di venire da me, dove potranno trovare una persona che le ascolterà e che cercherà di aiutarle con la giusta dose di realtà, senza illusioni o strumentalizzazioni. Spesso, da Comandante della Polizia Locale, mi è capitato di risolvere situazioni anche gravi, tra vicini o altro, prima che degenerassero a discapito di tutti.

Quale fascia di età ritiene abbia maggior bisogno di attenzione e investimenti?

Tutte le fasce di età hanno bisogno della giusta attenzione. Al giorno d'oggi non esistono fasce d'età che possano essere trascurate. Soprattutto bisogna guardare e dare la giusta priorità al bisogno. In base alle necessità di ogni cittadino, indirizzeremo le nostre risorse e i nostri progetti, senza trascurare alcune situazioni di criticità, che in parte abbiamo già intercettato. Quindi daremo la massima attenzione ai bisogni di tutta, con un'attenta valutazione e una pronta risposta, soprattutto sotto l'aspetto della prevenzione.

Come intende costruire rapporti di sussidiarietà con le realtà del territorio?

La Pubblica Amministrazione e le Associazioni/gruppi devono essere degli alleatiche collaborano per risolvere insieme i problemi della collettività secondo un rapporto paritario. L'Amministrazione può riconoscere dei vantaggi economici come l'uso di immobili comunali a titolo gratuito o il pagamento delle spese inerenti alle utenze e/o le manutenzioni. Nel nostro territorio oltre a forme di sostegno per quanto riguarda agevolazioni o esenzioni in materia di tributi locali e di canoni, è fondamentale che l'Amministrazione diventi il coordinamento operativo per promuovere le iniziative delle Associazioni, per evitare sovrapposizioni delle loro attività.

Adriano Pagani

Nuovi Orizzonti



Cosa l'ha spinto a candidarsi?

Due le motivazioni di fondo: 1. Il desiderio di imprimere una sterzata alle sorti di questo nostro Comune per renderlo più dinamico e moderno. Negli ultimi anni infatti l'Istituzione ha fra l'altro perso il contatto con i cittadini, con decisioni gravi e gravide di conseguenze, scelte atte ad alterare l'equilibrio ambientale, senza un minimo coinvolgimento della popolazione. A ciò si aggiunge la necessità di far "ripartire la macchina Comunale", ora in panne, un organismo composto da donne, uomini e mezzi che sono stati per troppo tempo lasciati soli. 2. L'aspirazione di rendere ai nostri figli e nipoti, in generale alle nuove generazioni, una testimonianza di impegno, un più alto senso delle istituzioni, l'importanza della partecipazione civica e della ricerca continua del bene comune.

Che visione ha del Comune e della sua divisione in frazioni?

Il nostro Comune è una realtà poliedrica, con una ricchezza diffusa ed una vivacissima imprenditorialità. Le quattro frazioni che lo compongono, cui si aggiungono località sparse ben definite e distinte, sono caratterizzate da un ambiente variegato: pianura, collina, valle fluviale e centri storici. Occorre porre in relazione tra loro queste diverse realtà ambientali, nel rispetto delle vocazioni e peculiarità di ognuna, ricchezze da non sprecare. Serve altresì uno sforzo estremo per superare le ultime frange di un campanilismo duro a morire, che non ha più ragione d'essere nell'articolata realtà odierna. Occorre creare sinergie fra le diverse entità del territorio per vincere quella che finisce per essere solo autoreferenzialità, serve insomma unire il paese. "Chiamatemi Castelli Calepio".

Quali sono le prime tre/quattro priorità tra le sue proposte?

Prioritaria la ricucitura del rapporto fra istituzione e cittadino attraverso una decisa ripresa di dialogo, la ricostruzione e riorganizzazione degli uffici con Sindaco ed assessori disponibili ad incontri anche nelle sedi distaccate del territorio con l'obiettivo di riportare gradualmente in esse alcune mansioni degli uffici del comune. Revisione degli orari di apertura degli uffici con libero accesso in giornate e orari prefissati e mantenimento secondo

esigenza delle prenotazioni online e telefoniche. Una decisa azione per favorire la dislocazione sul territorio di ambulatori di Medici di famiglia. Pulizia dei parchi e delle strade e asfaltatura dei tratti danneggiati, un'illuminazione notturna adeguata a tutela della sicurezza dei cittadini. Spazio e sostegno alle associazioni del territorio.

Quale fascia di età ritiene abbia maggior bisogno di attenzione e investimenti?

L'incremento della popolazione nel nostro Comune non è avvenuto in maniera omogenea per tutte le fasce di età, ma in prevalenza per la popolazione anziana che è cresciuta del 68%, rispetto all'incremento del 14% della fascia di età 0-14 e del 18% della fascia di età 15-64 anni. Tale modifica del tessuto sociale è resa evidente anche dall'aumento dell'età media della popolazione, passata dai 39,6 anni del 2002 ai 44 anni del 2023. Questi dati devono essere considerati elementi essenziali per una progettualità finalizzata alla soddisfazione dei bisogni di salute e cura dei cittadini, basata sulla prossimità: interventi di socializzazione e assistenza per l'anziano ma estrema attenzione ai fenomeni sempre più gravi e diffusi del disagio, della fragilità e della dipendenza per i giovani.

Come intende costruire rapporti di sussidiarietà con le realtà del territorio?

Il mondo del volontariato e delle associazioni è il cuore vivo di una comunità. È necessario dividerne necessità, intenti, obiettivi e percorsi e mettere a disposizione sedi e spazi di comunicazione fisici e virtuali. Adeguare i fondi destinati al sociale e per le associazioni che svolgono servizi assistenziali di prima necessità a favore dei cittadini in condizione di fragilità; è urgente in particolare integrare la disponibilità di mezzi di trasporto per consentire lo svolgimento di tali servizi. Il Centro Mongodi come luogo di forte aggregazione sportiva e non solo. La collaborazione costante con gli Oratori del Comune e la valorizzazione del ruolo della Protezione Civile. Il Centro di Primo Ascolto don Gigi Orta e lo Sportello sociale Val Calepio in tema di povertà e immigrazione.

Elena Pagani SiAmo Castelli Calepio

Cosa l'ha spinto a candidarsi?

Le ragioni sono pressoché quelle di 5 anni fa: fare qualcosa per il mio paese, per i concittadini, dare il mio contributo. Mio e di chi insieme a me, oggi, costituisce la lista *SiAmo Castelli Calepio*. Fare l'Assessore ai Servizi Sociali è stata un'esperienza bellissima, che mi ha spinto a candidarmi a Sindaco. Desidero un paese migliore, persone felici di abitarlo, soddisfatte del loro territorio. Non sono cambiate le motivazioni, ma la scelta del ruolo sì. In qualità di Sindaco, grazie all'esperienza pregressa, potrei realizzare ciò che abbiamo scritto nel mandato: una progettualità concreta, delegata. Vengo dal mondo della progettualità e della cooperazione e sicuramente questo mi aiuta. Pormi al servizio della comunità, questo deve fare un Sindaco, rappresentare i cittadini, rispondere alle esigenze, risolvere criticità, coordinare una squadra di persone competenti e motivate.

Che visione ha del comune e della sua divisione in frazioni?

Penso che Castelli Calepio sia un comune che ha molto da offrire. Al tempo stesso però reputo che le sue potenzialità siano ancora inesprese, i suoi luoghi simbolo non del tutto valorizzati. Credo nel bello e sono fermamente convinta che la bellezza produca bellezza. Abitare un territorio decoroso, ricco di risorse per i cittadini spinge gli stessi a sentirsi bene, felici di farne parte. La diversità è ricchezza: sono cresciuta con questa convinzione. Le nostre frazioni vanno viste come luoghi diversi di un unico territorio e possono mantenere la propria unicità e il proprio valore pur facendo parte di qualcosa di comune: Castelli Calepio appunto. Lo stesso non esisterebbe senza le singole parti. In un mondo che ci vuole sempre più omologati, riuscire a mantenere la propria identità credo sia una risorsa, collaborando affinché questa non rappresenti un aspetto divisivo. Come i pezzi di un puzzle: uniti possono creare qualcosa di grande.

Quali sono le prime tre/quattro priorità tra le sue proposte?

Il rapporto con la cittadinanza: vorrei che i cittadini si sentissero protagonisti delle scelte dell'Amministrazione, che ci fosse un dialogo diretto e continuo (attraverso assemblee, punti di incontro, tavoli di lavoro e un'accurata comunicazione). L'istituzione dell'Assessorato al commercio, alle attività e produzioni locali: un interlocutore diretto con i nostri commercianti. Uno dei progetti più lungimiranti è



la progettazione e conseguente realizzazione di un polo scolastico di istituti tecnici e professionali in partnership con le realtà industriali: i giovani devono essere parte attiva e a loro ci si deve rivolgere. Infine una priorità è risolvere il problema della viabilità in modo concreto: coinvolgendo i comuni limitrofi e la Provincia per trovare una soluzione fattibile e definitiva.

Quale fascia di età ritiene abbia maggior bisogno di attenzione e investimenti?

Per l'esperienza maturata, essendo anche stata referente dell'Ambito di Grumello del Monte, di cui facciamo parte, sicuramente i giovani: adolescenti e under 25. È anche una sfera che, grazie al mio lavoro, conosco bene. Devono sentirsi protagonisti del territorio, bisogna coinvolgerli, parlare il loro linguaggio, strutturare progetti concreti. Ad oggi l'intero Ambito investe poco nelle politiche giovanili, ma si possono fare scelte mirate ed efficaci. Sono giovane e la mia esperienza politica mi ha portato a vedere i paesi gestiti da Sindaci giovani cambiare radicalmente volto (siano essi di qualsiasi partito). Le famiglie ne gioverebbero e anche l'intera comunità. Non vogliamo un paese dormitorio, ma un paese vivo e vivibile, nel quale tutte le fasce d'età si sentano soddisfatte. Ho visto il grande lavoro svolto dai centri anziani, luoghi preziosi di integrazione, capaci di collaborare con il comune. Da loro ho imparato quanto la progettualità condivisa sia fondamentale. Lo stesso deve accadere per i giovani.

Come intende costruire rapporti di sussidiarietà con la realtà del territorio?

Attraverso il dialogo e l'ascolto. Dedicherei il mio tempo interamente al comune, rendendomi disponibile a incontrare e condividere progetti e idee. I servizi già in essere vanno incrementati. Le associazioni hanno bisogno di interloquire e ricevere supporto. Non sono a favore del mero assistenzialismo, bensì della crescita condivisa. Non si deve rispondere solo al bisogno, ma prevenirlo. Siamo un comune ma facciamo parte di un territorio e anche il dialogo con le realtà limitrofe, con Enti come la Provincia, ASST, Regione, ci permettono di avere una visione più ampia, di formarci. Sono una sostenitrice del dialogo, pratica che mi viene bene, come nella capacità di tessere relazioni. Siamo fatti di relazioni, vorrei che ci sentissimo parte di una rete, di un comune intento: quello che prevede il benessere di tutta la cittadinanza.

Vivere di stupore!

**POSSIAMO
ISTINTIVAMENTE
PENSARE A MARIA
MADDALENA
D'AVANTI
A GESÙ RISORTO,
NELL'ISTANTE
IN CUI SENTO
PRONUNCIARE
IL SUO NOME
DA GESÙ**

È una emozione istintiva, prima di essere un atto razionale, di fronte a qualcosa, a un fatto, un avvenimento, normalmente positivo. È qualcosa di improvviso e imprevisto ... e dà gioia. Si ha la sensazione di essere quasi sospesi in aria, non più con i piedi piantati per terra. Gli occhi rimangono sbarrati e a bocca aperta, senza parole.

Possiamo istintivamente pensare a Maria Maddalena davanti a Gesù Risorto, nell'istante in cui sente pronunciare il suo nome da Gesù, che le sta di fronte, vivo, tangibile e ... con quel tono di voce che le aveva conquistato il cuore. Sarà riuscita probabilmente solo ad esclamare un "Oh..." lungo, senza poter pronunciare alcuna parola. In quell'"oh" lungo c'era tutta lei, viva, eppure viveva in un'altra vita. Lo stupore ci trasforma fino a quel punto: ci fa vivere un'esperienza surreale, ma verissima.

Pensiamo poi allo stupore che hanno provato gli apostoli all'apparire "impossibile" di Gesù risorto; in particolare vediamo trasognato l'apostolo Tommaso davanti alla presenza del Risorto e vivendo l'esperienza fisica delle Sue piaghe. Pensiamo allo stupore della donna Samaritana per l'affermazione di Gesù: "Sono io che parlo con te!", il Messia atteso. Un biblista di valore intitola il commento a questo episodio "La brocca dimenticata". La Samaritana, dopo l'incontro drammatico con Gesù, è scappata via senza nemmeno preoccuparsi di attingere acqua; forse... non aveva più sete! Un esempio particolare è quello del cieco nato, a cui Gesù dona la vista: in lui lo stupore si traduce in un atto di fede e di adorazione: "Credo, Signore". In quel momento il cieco guarito era perfino incapace di ragionare, di valutare la situazione. Lo stupore gioioso lo ha portato immediatamente a consegnarsi a Gesù, il Cristo visto e conosciuto personalmente.

Anche noi dovremmo sperimentare un vero e profondo stupore dopo aver ricevuto la Comunione. In quell'istante si prende atto di una realtà nuova, in noi, come grida s. Paolo: "Ora non sono più io che vivo: è Cristo che vive in me!" (Gal 2, 20). E allora si "sta" in silenzio!

Lo stupore è davvero qualcosa di interiore a me, è dentro di me, tocca il cuore e la mia sensibilità e mi coinvolge nel profondo di me stesso. Il card. Martini osava affermare che la lode a Dio, se è genuina, è una forma di stupore: "Ogni uomo è fatto per lodare Dio; anche quelli che in questo momento non ci pensano, anche tutte le persone che sembrano così lontane da una situazione di lode, sono in realtà fatte per questo. La lode è lo stupore di non essere noi il centro dell'universo, è la gioia che ci sia Qualcuno più grande di noi, che ci ama senza limiti. Qualcuno che ama ogni uomo".

Sulla questa scia, dovremmo tutti imparare a vivere lo stupore per la nostra bellezza morale e spirituale: ogni persona è davvero un'opera d'arte, perché creata da Dio. Dio crea ogni uomo e lo chiama "per nome". Proprio per tale motivo ogni uomo è bello, perché creato da Dio così com'è!

Un vescovo, davvero innamorato di Dio, affermava che un uomo, quanto più è mosso dallo Spirito Santo, tanto più è preso dallo stupore di fronte alle creature, perché tutte sono opera di Dio. Inebriato

*Resurrezione
e Noli me tangere*
affresco (200x185 cm)
di Giotto, databile
al 1303-1305 circa e
facente parte del ciclo
della Cappella degli
Scrovegni a Padova



**RIPRENDO
IN MANO I SALMI
PER LASCIARMENE
INTRIDERE:
VOGLIO LASCIARMI
PRENDERE
DALLA LODE,
DALL'ESULTANZA
NEL BENEDIRTI,
NEL GLORIFICARTI,
O PADRE**

da questo stupore, ci lasciò una preghiera; la intitolò “Saziarmi di Dio”. “Forse è finita, Signore, la stagione dello stupore, quando gli uomini davanti a te restavano sopraffatti dalla meraviglia, dall’entusiasmo. Non abbiamo più il senso della tua gloria, non siamo più capaci di andare oltre le umane novità e non ci lasciamo segnare dalla sconfinata bellezza e dalla tremenda esperienza della tua forza, della tua onnipotenza, della tua trascendente grandezza. Come vorrei trovare la capacità dell’uomo biblico che si esalta dinanzi a te: Dio grande, Dio sublime! Riprendo in mano i Salmi per lasciarmene intridere: voglio lasciarmi prendere dalla lode, dall’esultanza nel benedirti, nel glorificarti, o Padre. Mio Dio, quanto sei grande! E quanto sono piccolo, quanto è piccolo l’uomo al tuo cospetto! Signore, che io ti conosca. Che io sappia spalancare gli occhi sulla bellezza delle tue opere, con profondità, con entusiasmo. Lo splendore della tua gloria non mi lasci indifferente: i nostri occhi tu li hai aperti perché li saziassimo di te. Sarà questa la piena beatitudine della vita eterna, ma comincia già qui, nella fede. A misura che la mia fede cresce, lo stupore aumenta e la conoscenza di te diventa inesauribile novità. Signore, mio Dio! Io ti ringrazio per quello che tu sei e per quello che di te stesso ogni giorno mi doni, lasciando traboccare luce e gloria”.

(A. Ballestrero, *Preghiere*, Piemme, p. 22)

*Carmelitane Scalze
Monastero «S. Giuseppe»*



Solidarietà dai ragazzi delle scuole secondarie e primarie di Cividino e Tagliuno

Anche quest'anno il l'Istituto Comprensivo ha sostenuto il nostro Centro di Ascolto con un progetto di raccolta viveri, realizzato dai ragazzi delle classi Prime medie di Cividino e Tagliuno ed esteso poi a tutte le classi.

La generosità è stata tanta e vedere i ragazzi all'opera con tanto entusiasmo è stato molto bello. Ringraziamo tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo progetto: il dirigente, gli insegnanti, i ragazzi e le famiglie.

Di seguito le riflessioni elaborate dai ragazzi di prima media.

■ Questo progetto l'ho trovato molto interessante per il fatto che noi ragazzi abbiamo collaborato: c'è chi ha creato i volantini, chi li ha appesi e distribuiti, chi è andato a spiegare il progetto nelle classi e chi ha dato una mano a sistemare i prodotti. Quasi tutti hanno portato qualcosa e alla fine siamo arrivati ad avere tantissimo cibo da donare. **Vittoria**

■ Il progetto Caritas secondo me è stato bellissimo perché siamo riusciti a lavorare in gruppo, è stato molto interessante. Mi è piaciuto per il semplice fatto che abbiamo aiutato molte persone. **Barbara**

■ Per me questo progetto è servito a rendere più grande il cuore di tutti. **Sofia**

■ Questo progetto per me è stato molto importante perché è bello aiutare gli altri anche con piccoli gesti. Alcune persone che sono diventate famose per i loro gesti di aiuto nei confronti degli altri, sono partiti con piccole cose che poi si sono trasformate in un aiuto a livello mondiale. Quindi è importante far capire già ai piccoli come aiutare gli altri. **Alessia**

■ Ho provato tanta felicità e stupore a vedere che ogni giorno il cibo dentro gli scatoloni continuava ad aumentare e pensavo che se quello era ciò che aveva raccolto la mia scuola, unendo tutto, avremmo aiutato tantissime persone. **Ilenia**

■ Non bisogna donare solo per dare il contentino, oppure per sentirsi migliori degli altri. Donare si fa con il cuore e ai bisognosi serve che qualcuno doni a loro il cuore. **Fabrizio**

■ Questo progetto per me è stato importante perché abbiamo avuto la possibilità di aiutare delle famiglie bisognose e

ciò è stato un notevole atto di solidarietà. **Andrea**

■ Grazie a questo progetto sono riuscita a capire quante persone hanno bisogno di aiuto, anche solo qui a Castelli Calepio e a capire che l'aiuto siamo noi. Aiutare è il verbo che rende felici, infatti aiutando chi ne ha bisogno, li rendiamo felici. **Linda**

■ Questo progetto è stato molto interessante e profondo, perché mi sono messa alla prova e mi sono sentita responsabile. Mi è piaciuto aiutare le persone in difficoltà attraverso piccoli gesti. **Vittoria**

■ Secondo me questo progetto è stato molto importante e bello perché aiutare gli altri fa sentire bene. Essere aiutati è bello, ma lo è ancora di più poter aiutare. **Matilde**

■ Secondo me quello che abbiamo fatto è una piccola cosa per un grande progetto. È stato uno sforzo individuale, ma per un bene collettivo. Anche se abbiamo donato poco, questo poco è diventato tanto. **Giorgia**

■ Durante questo progetto ho provato felicità e un sentimento di solidarietà perché ho pensato alle persone più bisognose di me. Inoltre mi è piaciuto perché ho interagito con i miei amici ed ho fatto attività interessanti. **Alessandro**

■ Per me il Progetto Caritas è stato una risorsa per persone bisognose e più gente deve donare per continuare questo magnifico progetto. **Cheker K.**

■ Donare ai poveri è un gesto magnifico perché scalda i cuori di tutta l'umanità. **Mohammed M.**



■ Basta solo un piccolo gesto per dare un enorme sostegno a chi ne ha bisogno più di noi. **Mamediarra M.**

■ Donare vuol dire aiutare e fare felici persone che, purtroppo, sono meno fortunate di noi. Questo gesto va fatto con il cuore. **Elisa F.**

■ Per me donare significa tanto: molte persone sono meno fortunate di noi. Grazie a piccoli gesti che fanno la differenza queste persone verranno aiutate perché è sempre il momento giusto per fare la cosa giusta. **Lorenzo S.**

■ Donare è come una forte brezza che trasporta i semi di un bellissimo fiore generandone altri. **Pietro L.**

■ È bello donare qualcosa a qualcuno. Io così mi sento bene e sono felice! **Hajar E.**

■ Donare è fondamentale perché significa aiutare e sostenere il prossimo. Donare fa bene a tutti. **Simone Z.**

■ È bello donare perché in questo modo si possono aiutare le persone che sono state meno fortunate di altri. **Mattia M.**

■ È importante aiutare le persone che hanno bisogno e basta un piccolo gesto per fare la cosa giusta, è sempre il momento giusto! **Sara R.**

■ Essere solidale significa aiutare chi ha bisogno. Chi dona ottiene di più! **Vihana D.**

■ Per me tutto il progetto è stato bellissimo ed emozionante, abbiamo aiutato tante persone e questo ci rende migliori! **Mohamed G.**

■ Con il Progetto Caritas ho imparato che con piccole cose possiamo aiutare tanta gente in difficoltà: con tante piccole gocce d'acqua si fa il mare! **Chiara P.**

■ Donare alle persone è un bel gesto che fa felice te stesso. **Nosher S.**

■ Basta un semplice gesto solidale per aiutare le persone. **Michelle K.**

■ Per aiutare i bisognosi basta un piccolo contributo. **Fara N.**

■ Il Progetto Caritas mi ha aiutato a capire il significato di solidarietà: aiutare chi ne ha bisogno anche con un piccolo gesto. **Elena B.**

■ Il Progetto Caritas ci permette di aiutare persone che sono bisognose. Farlo ci fa stare bene! **Klementina P.**

■ Carità è prendersi cura di chi ci sta accanto. **Stefano I.**

■ Il progetto Caritas mi ha fatto capire il significato della solidarietà. **Rinesa K.**

■ È importante dedicare tempo e cuore a chi ha bisogno. **Harryjot k.**

■ Partecipare a questo progetto è stato molto bello perché aiutare le persone in difficoltà mi rende molto felice. Mi sono sentito come si sente una mamma che ti consola quando sei in difficoltà. **Andrea**

■ Il progetto Caritas mi è piaciuto molto perché siamo riusciti ad aiutare alcune persone con il nostro piccolo contributo. Mi sento molto fiera del lavoro che io e i miei compagni abbiamo fatto. Spero che siamo riusciti ad aiutare più persone possibile. **Lina**

■ Partecipare a questo progetto mi ha fatto sentire una persona migliore. E' stato bello osservare quanto le classi e gli stessi insegnanti si siano dimostrati altruisti e gentili nei confronti di chi ha più bisogno. **Edona**

■ Partecipare al progetto Caritas è stata un'esperienza che mi ha colpito molto, perché aiutare le persone bisognose è



una cosa altruista. In me ha suscitato emozioni molto forti, come se fossi stata un'eroina per qualcun altro, e mi sono sentita molto utile a contribuire a questo progetto. **Melisa**

Io penso che il progetto Caritas faccia del bene raccogliendo del cibo per le persone che ne hanno bisogno, e sono felice di aver contribuito anch'io a questo importante progetto per aiutare la comunità. Provo felicità per quelle persone che avevano bisogno di un sostegno di viveri e che grazie alla nostra raccolta alimentare l'hanno potuto ottenere. **Cristopher**

Questa esperienza mi ha permesso di scoprire un nuovo lato di me stesso, rivelando una capacità di gentilezza e compassione che forse non avevo mai esplorato a fondo. Mi ha fatto capire quanto sia importante dedicare tempo e risorse per aiutare gli altri, e quanto anche un piccolo gesto possa avere un impatto enorme sulla vita di qualcuno. **Sneider**

Partecipare a questo progetto mi ha fatto sentire una vera volontaria. Secondo me fare volontariato è una cosa molto bella, forse perché a me piace aiutare le persone che ne hanno bisogno. A volte lo faccio con i miei fratelli e con i miei compagni di classe. Facendo questa attività ho scoperto un nuovo lato di me, ho scoperto di essere una persona molto generosa, buona e altruista. **Milena**

Noi pensiamo che il progetto «Caritas» sia stato utile e abbia contribuito anche a regalare un sorriso alla gente bisognosa. A noi ha insegnato quanto siamo fortunati perché spesso diamo per scontato molte cose. Donare è un gesto di solidarietà nei confronti di tutte quelle persone che purtroppo non hanno un lavoro, del cibo sufficiente, e questo nostro piccolo gesto speriamo sia stato in grado di arrecare un po' di felicità. **Massimo, Pietro, Adelina, Veronika, Youssef, Marame, Isseu, Adam**

Questo progetto ci è piaciuto molto perché pensiamo che sia importante aiutare le persone in difficoltà economica, che non possono permettersi cibo a sufficienza, e aiutare gli altri è sempre un bel gesto. **Emma, Claude, Lorena, Samuele, Caterina, Andrea**

Per noi il progetto «Caritas» è stato un grande insegnamento perché ci ha fatto capire che non bisogna sprecare gli alimenti, in quanto molte persone, a volte, non possono permettersi il cibo che noi appunto sprechiamo. Da questa esperienza abbiamo imparato che aiutare le persone in difficoltà sia un gesto di grande solidarietà e ci arricchisce. **Hanae, Mohamed, Imad, Camilla, Veronica**

Di seguito la rendicontazione dei viveri raccolti

PRODOTTI	TOTALE
OLIO	34 LITRI
LATTE	96 LITRI
PELATI	86 BARATTOLI
SUGHI	6 CONF.
PASTA	189 KG.
FARINA	84 KG.
RISO	47 KG.
ZUCCHERO	47 KG.
TONNO	100 SCATOLE DA 80 G.
BISCOTTI	60 PACCHI
SCATOLAME	258 BARATTOLI DI VARIO GENERE (PISELLI 52 CONF. LENTICCHIE/CECI 81 CONF. FAGIOLI 125 CONF.)
SALE	5 KG.
CAFFÈ	1 CONFEZIONE
BRIOCHEHS	2 CONFEZIONI
FETTE BISCOTTATE	7 CONFEZIONI
VERDURE VARIE SOTT'OLIO	8
SUCCHI FRUTTA	2 CONFEZIONI DA 6
SALMONE SOTT'OLIO	7 CONFEZIONI DA 150 G.
SGOMBRO	14 CONF.
OMOGENEIZZATI	8 CONFEZIONI DA 2 BARATTOLINI

*Grazie
a tutti*

Processione di San Giuseppe



Uno dei punti fermi della nostra devozione religiosa, a cui la naturale simpatia ispirata dal santo tradizionalmente ci lega, credenti o no, è la festa in onore del patrono di Quintano: San Giuseppe Lavoratore.

Abbiamo scelto questo mese una fotografia datata sessantotto anni fa: scattata infatti nel 1956, ritrae un tratto della processione di San Giuseppe con la statua del patrono portata a braccia dai giovani del tempo. Apre il corteo all'imbocco di via S. Giuseppe un gruppo di bambine neo comunicande fra due ali di folla in allegra contemplazione mentre dietro la statua sfilano gli uomini, a conferma della netta divisione di genere allora esistente nelle funzioni religiose, e non solo.

Una curiosità: la data della festa. Forse non tutti sanno che, fino al 1961, la festività si celebrava solennemente nel giorno del Patrocinio di San Giuseppe, nella terza domenica di maggio o nella terza domenica dopo Pasqua; dal 1961, diventando anche la sagra della contrada, si festeggia il Primo Maggio.

Presentazione del libro «Memorie di un Marinaio» (dai diari di Pasqua Gianbattista)

Domenica 2 giugno alle ore 18.00, presso l'oratorio "San Giovanni Bosco" a Cividino di Castelli Calepio, in via F.lli Pagani, 9, si terrà la presentazione del libro "Memorie di un Marinaio". Si tratta di più diari manoscritti che il figlio Adriano ha riportato in digitale, arricchendo il libro con fotografie provenienti dall'archivio del padre. Il primo di questi diari inizia a scriverlo attorno alla seconda metà degli anni '30 del secolo scorso. In questo primo diario, Gianbattista descrive la sua gioventù segnata da molteplici episodi tristi e drammatici che portano il nucleo familiare al dissesto. Proprio

per questo motivo Gianbattista, poco più che sedicenne, parte volontario in Marina nel 1936. Frequenta, presso le "Scuole corpo reale equipaggi marittimi" di Pola un corso di specializzazione e successivamente viene imbarcato sul cacciatorpediniere "Ugolino Vivaldi", sul quale partecipa alle campagne di Spagna e Albania. Lo scoppio della seconda guerra mondiale lo vede ancora imbarcato fino a luglio del 1943. In questo lasso di tempo, annota quotidianamente su un diario tutto quanto accade sul cacciatorpediniere. Nel libro vengono riportati alcuni di questi passaggi che sono stati tratti dall'unico dei quattro diari di guerra rimasti in possesso della famiglia. A seguire, – nel 1969, anno del suo venticinquesimo di matrimonio –, Gianbattista inizia a scrivere le sue memorie, il cui incipit così

recita: "Alla mia diletta sposa, con tanta gratitudine nell'anno 25° del nostro matrimonio, ad esempio e sprone per i nostri figli". Si tratta di tre quaderni manoscritti nei quali Gianbattista ripercorre le tappe della sua vita da fine 1939 al 1948; non prosegue oltre perché nel settembre del 1971 muore in circostanze tragiche, lasciando nello sconforto e nel dolore i familiari. È un libro che parla al cuore di chi si appresta alla lettura e non può che rimanere affascinato dal coraggio e dalla determinazione con la quale Gianbattista affronta i molteplici ostacoli della sua vita.

La presentazione del libro è stata organizzata dall'associazione culturale "Il Bel Paese" di Castelli Calepio, la quale leggerà alcuni brani scelti del libro. Si ringrazia anche l'oratorio di Cividino-Quintano per l'ospitalità offerta.



Culturalmente

a cura di Giulia Signorelli

"Gli uomini passano, le idee restano"

«Sei andato a scuola? Sai contare?» chiede Peppino a suo fratello. È mezzanotte, in strada non passa nessuno e Giovanni ha appena tentato di rallegrare il fratello, dopo che ha fatto l'ennesima litigata con suo padre. Giovanni non capisce il perché di quella domanda, ma lo asseconda, come si fa con un bambino, oppure con un testardo irascibile come lui.

"È nato nella terra dei vespri e degli aranci Tra Cinisi e Palermo parlava alla sua radio Negli occhi si leggeva la voglia di cambiare La voglia di giustizia che lo portò a lottare"

«E sai camminare?» chiede ancora il primo. Giovanni risponde senza neanche domandarsi dove voglia arrivare. Allora Peppino gli chiede di camminare e contare, una cosa facile, che saprebbe fare chiunque.

"Aveva un cognome ingombrante e rispettato Di certo in quell'ambiente da lui poco onorato Si sa dove si nasce ma non come si muore E non se un'ideale ti porterà dolore"

Giovanni cammina, inizialmente allegro e tranquillo, poi Peppino forza la mano, continuando a contare. Dopo l'ottanta si trova costretto a trascinarlo avanti, verso un punto ben preciso, la casa di zu Tano, zio Tano, un boss mafioso che abita vicino a casa loro, nella tranquilla cittadina di Cinisi.

"Ma la tua vita adesso puoi cambiare"



Solo se sei disposto a camminare Gridando forte senza aver paura Contando cento passi lungo la tua strada"

La distanza tra la casa della famiglia Impastato e quella di Gaetano Badalamenti è breve, solo cento passi. Cento passi sono un niente per tutti noi, sono pochi metri, eppure Peppino li conta ossessivamente, li pone come il limite della sua zona libera, della sua zona di respiro.

Peppino era un giovane come tanti altri giovani, anzi era rispettato in giro,

perché portava il cognome di suo padre, Impastato, e per questo la gente di Cinisi lo rispettava. Lui era cresciuto tra i mafiosi, li aveva visti in casa sua e con la sua famiglia fin da quando era piccolo. Allora perché tutto d'un tratto si era ribellato? Perché all'improvviso non gli era andata più giù quella breve distanza? E se proprio doveva, non bastava andare via?

"Poteva come tanti scegliere e partire Invece lui decise di restare Gli amici, la politica, la lotta del partito Alle elezioni si era candidato"





Peppino non parte, non osa lasciare la sua cittadina e la sua gente, anche se nel suo programma di radio AUT li aveva ribattezzati Mafiopoli e così tutti i suoi cittadini. Peppino non se ne va perché ha un sogno, ha un desiderio, quello di controllare i suoi nemici da vicino, di batterli sullo stesso piano che li legittimava, di stroncare definitivamente il male che nessuno osava denunciare.

*"Era la notte buia dello Stato Italiano
Quella del 9 maggio '78
La notte di Via Caetani,
del corpo di Aldo Moro
L'alba dei funerali
di uno stato"*

Peppino, però, non riesce ad arrivare alle elezioni e nessuno per tanto tempo parlerà di lui. Infatti, il giorno seguente alla notte in cui avviene la sua morte, viene ritrovato a Roma il corpo del ministro della DC Aldo Moro.

"Ecco questa sarebbe la prova del "suicidio", la dimostrazione. E lui per

abbandonare la politica e la vita che cosa fa? Se ne va alla ferrovia, comincia a sbattersi la testa contro un sasso, comincia a sporcare di sangue tutto intorno, poi si fascia il corpo con il tritolo e salta in aria sui binari. "Suicidio". Come l'anarchico Pinelli, che vola dalle finestre della questura di Milano. Oppure come l'editore Feltrinelli, che salta in aria sui tralicci dell'Enel. Tutti "suicidi". Questo leggerete domani sui giornali, questo vedrete alla televisione. Anzi non leggerete proprio niente, perché domani stampa e televisione si occuperanno di un caso molto importante. Il ritrovamento a Roma dell'onorevole Aldo Moro, ammazzato come un cane dalle brigate rosse. E questa è una notizia che naturalmente fa impallidire tutto il resto. Per cui chi se ne frega del piccolo siciliano di provincia?"

L'annuncio, che Salvo Vitale fa la notte dopo la morte di Peppino, lascia basiti tutti gli ascoltatori. Non è solo il gruppo di criminali

Titolo: I cento passi
Regista (film): Marco Tullio Giordana
Autore (canzone): Modena City Ramblers
Titolo: Non siete stato voi
Autore: Caparezza

omicidi a promulgare una versione senza senso, ma tutti, la polizia, i cittadini, la famiglia. Persino lo Stato preferisce il silenzio e le false notizie, piuttosto che cercare e ammettere chi siano stati davvero i responsabili della sua morte, i motivi per cui Peppino Impastato è saltato in aria quella notte.

Sono passati più di dieci anni dalla pubblicazione dell'album "Il Sogno Eretico" di Caparezza, ma credo resti sempre attuale, sempre ben delineato e realistico, già solo dal titolo, il pezzo "Non siete stato voi". Ad una prima lettura pare la solita, banalissima frase che si usa per discolarsi in qualunque occasione: non sono stato io, non è colpa mia! Invece, dice tanto altro. Cos'è lo Stato? Quando lo Stato fa lo Stato?

Giovanni Falcone una volta disse: "Gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini." Falcone, come Impastato e Moro, non c'è più, ma noi siamo qui, siamo vivi e abbiamo davanti a noi la possibilità di scegliere ogni giorno chi essere e come creare il futuro, nostro e di chi verrà. Le idee, i valori, non se ne vanno se c'è qualcuno disposto a crederci. Possiamo trovare la forza per dire basta a quello che non va? Per dire basta a chi fa ciò che non si può fare? Per dire basta alla costante idea che siamo ciò che siamo sempre stati e che nel nostro paese non cambierà mai nulla? Possiamo trovare la forza di cambiare in meglio?



Formazione animatori **CRE 2024**



29 LUGLIO-3 AGOSTO 2024

Campo Preadolescanti

Casa VACANZE - Bueggio - Vilminore (Bg)

ragazzi e ragazze che hanno frequentato la 5ª elem, 1ª e 2ª media

Partenza lunedì 30 luglio e rientro sabato 3 agosto

Quota di partecipazione: 200€

Iscrizioni su <https://cividinoquintano.segresta.it/>

Negli anni passati, la formazione per il CRE è stata più limitata e meno strutturata rispetto a quanto stiamo facendo ora. Quest'anno siamo sicuramente più avanti, nel senso che siamo partiti molto prima e, quindi, stiamo investendo più tempo ed energie nell'acquisizione delle competenze necessarie per svolgere al meglio il nostro ruolo e preparare tutto ciò che ci servirà nelle diverse settimane. Gli incontri di formazione sono estremamente utili perché ci permettono di approfondire argomenti specifici, condividere esperienze e conoscenze e creare una rete di supporto tra di noi. Inoltre, ci consentono di essere più preparati ed efficaci nel nostro ruolo di animatori. In conclusione, ritengo che questi incontri siano fondamentali per migliorare le nostre capacità e competenze per garantire ai nostri bambini e ragazzi un divertimento assicurato. (Elisa)



vivere
l'oratorio



Seconda media

Tempo di adorazione



Questo mese abbiamo deciso di proporre ai nostri ragazzi un momento diverso dal solito. Mezz'oretta in chiesa parrocchiale, racchiusi nel silenzio, in adorazione. Don Loris ci ha forniti di un foglietto con un breve percorso di cinque tappe da percorrere, che pian piano hanno permesso a noi catechiste e ai nostri ragazzi di calarci nell'atmosfera di preghiera, abbandonare il caos delle nostre vite zeppe di impegni, per metterci in dialogo con noi stessi e con Cristo, esposto davanti a noi.

Chierichetti La festa di Clackson



Sicuramente qualcuno che è già papà se la ricorda: la mitica festa di Clackson in Seminario! Da cinquant'anni è il momento di incontro e raduno di tutti i chierichetti della diocesi. Anche quest'anno abbiamo partecipato, portando l'oggetto, anzi gli oggetti, al centro dell'attenzione della festa di quest'anno: mitria e pastorale, cioè il "cappello" e il "bastone" propri del vescovo.

Nei giorni precedenti i chierichetti, aiutati dai genitori, con tanta inventiva hanno dato forma ad una mitria e un pastorale che raccontasse tutta la storia della nostra comunità. Giovedì 25 aprile quindi i nostri chierichetti, un bel gruppo più folto dello scorso anno, guidati da Federica, Nicoletta e Luca, hanno partecipato alla festa insieme ad altri mille chierichetti. Chissà che, uno di loro, un giorno, non indossi veramente quegli oggetti che con tanta fantasia hanno costruito!



vivere
l'oratorio

La **Prima Comunione**

La celebrazione delle Prime Comunioni nelle nostre comunità ha sempre il sapore di un momento intimo e speciale. Quest'anno è stato reso ancora più intenso, dal piccolo numero di bambine e bambini, che per la prima volta si sono accostate all'Eucaristia.

Emozione, raccoglimento, silenzio hanno segnato la celebrazione, che alla fine è esplosa nella gioia di un momento festoso di canto e musica. Celebrare la prima comunione significa entrare in una relazione profondissima e personale con Gesù, accoglierlo nel presente e desiderarlo sempre.

Grazie ai bambini e alle loro famiglie, grazie alle catechiste, Laura, Pamela e Laura, grazie a chi ha curato il canto e la preparazione della chiesa.

La festa di questo giorno faccia desiderare a noi e a questi bambini di incontrare e riconoscere sempre Gesù con noi!



La Cresima



*Allora il Signore
Dio plasmò l'uomo
con polvere del
suolo e soffiò nelle
sue narici un alito
di vita e l'uomo
divenne un essere
vivente.
(Gen 2,7)*

Questa l'immagine che ci ha accompagnato lungo l'anno in preparazione alla Cresima. Immagine che abbiamo reso visibile durante la veglia di invocazione dello Spirito. Un artista – Carlo Previtali – che si è messo all'opera manipolando la terra e dando forma ad una scultura. Siamo partiti da questo per accompagnare i ragazzi e ragazze della cresima alla celebrazione del sacramento. Ecco quello che speriamo per ciascuno di loro, che oltre ad essere plasmati, siano

da oggi in poi, abitati dallo Spirito, dal soffio di Dio, inviati nel mondo non come belle statuine, ma come essere viventi. Il sacramento, celebrato domenica 19 maggio e amministrato da don Alessandro Beghini, vicario territoriale e parroco di Villongo, è stato il punto di arrivo del cammino di catechesi, ma è allo stesso tempo il punto di partenza per la loro vita da testimoni. Si apre il tempo più emozionante,

ma anche faticoso, quello dell'essere nel mondo come segno dell'amore di Dio, custodendo e portando il profumo di Cristo, annunciando con le azioni e la vita Gesù. Grazie a chi in questi anni, dalla prima confessione a oggi li ha accompagnati: grazie a Eleonora, Paola, Gabriella, Elisa. Grazie alla vicinanza delle famiglie. Da oggi questi 33 ragazzi e ragazze sono con noi testimoni dell'incontro con Gesù.





Y.A.K. (You Already Know) Lo sai già?

a cura di Alessio Pagani

Ruolo delle **Donne** nella nascita della Repubblica Italiana



"Possiamo dare tutti qualcosa alla nostra Italia. Qualcosa di importante. Con i nostri valori. Con la solidarietà di cui siamo capaci. Con la partecipazione alla vita civile. A partire dall'esercizio del diritto di voto." - Messaggio di Fine Anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Successivamente al 25 aprile 1945 (che divenne giornata di festa nazionale per commemorare la liberazione dell'Italia dal nazifascismo), l'Italia si trovava in una fase di transizione burrascosa, priva di un sistema di governo chiaro e condiviso. Tuttavia, nel cuore della confusione e dell'incertezza, si respirava una grande ventata di innovazione e voglia di cambiamento. In questo contesto di rinnovamento,

il paese si trovò di fronte a una decisione cruciale: stabilire il proprio assetto governativo attraverso un referendum, questo strumento ha avuto il potere di plasmare il futuro dell'Italia, infatti fu reso accessibile a tutti i cittadini attraverso il suffragio universale, segnando un momento storico di partecipazione e responsabilità collettiva senza precedenti.

Il 2 giugno 1946 si svolse infatti il referendum sulla forma istituzionale dello Stato, che con il voto popolare condusse alla nascita della Repubblica e alla elezione di un'Assemblea Costituente. Gli italiani, e per la prima volta le italiane, convocati alle urne per scegliere tra Repubblica e Monarchia e per eleggere i deputati dell'Assemblea Costituente cui spetterà il compito di redigere la nuova carta costituzionale. L'affluenza al voto fu altissima, infatti gli aventi diritto al voto erano 28 milioni, i votanti furono quasi 25 milioni, pari all'89,08%. Il 54,27% dei voti si espressero a favore della Repubblica, mentre il restante 45,73% a favore della Monarchia. In virtù dei risultati ed esaurita la valutazione dei ricorsi, il 18 giugno 1946 la Corte di Cassazione proclamò in modo ufficiale la nascita della Repubblica Italiana.

È fondamentale sottolineare

come sui banchi dell'Assemblea Costituente sedettero le ventuno "prime parlamentari", denominate, allora, "Madri Costituenti", alcune di loro sarebbero entrate nella "Commissione dei 75", incaricata di scrivere la Carta costituzionale. Alcuni rappresentanti illustri furono: Maria Federici, Angela Gotelli, Lina Merlin, Teresa Noce e Nilde Iotti.

In conclusione è possibile affermare come fin dalla nascita della Repubblica Italiana il ruolo delle Donne fu centrale, infatti il ruolo ricoperto dalle "prime parlamentari" non fu solo un ruolo simbolico, bensì ha portato a dei mutamenti, delle proposte e un tratto unico intrinseco nella neonata Repubblica. "Ieri come oggi" le Donne ricoprono cariche istituzionali e partecipano attivamente alla vita politica, incarichi destinati a perdurare nel tempo.

Fonti: Quirinale.it;
gazzettaufficiale.it; governo.it



CRE 2024

per bambini/e ragazzi/e che hanno frequentato
dalla 1^a primaria alla
3^a secondaria di I grado
dal 24 giugno al 19 luglio
da lunedì a venerdì | dalle 9.00 alle 17.00



COSTI

Il costo settimanale è di 55€

(comprensivo di maglietta, piscina settimanale, materiali dei laboratori, merenda)

Il costo della mensa è di 15€

(3 pasti a settimana)

- Nel caso di compresenza di due o più fratelli nella medesima settimana, dal 2° fratello in poi la retta è di 45€ a settimana.
- Non si considera per questa agevolazione il fratello/sorella animatore o partecipante al Minicre.
- Il costo della mensa rimane, invece, invariato.

ISCRIZIONI

LE ISCRIZIONI SU SEGRESTA APRONO SABATO 18 MAGGIO

- L'iscrizione avviene su SEGRESTA, e poi portando i moduli stampati, compilati e firmati in segreteria dove effettuare il pagamento.

SERATE IN CUI PORTARE I MODULI E FARE IL PAGAMENTO:

Mercoledì 29 MAGGIO

Giovedì 30 MAGGIO

Venerdì 31 MAGGIO

dalle 20.30 alle 22.00

- Sarà possibile effettuare pagamento in contanti, POS, o bonifico *(avvisando la segreteria)*

Questa brochure informativa sarà disponibile presso l'oratorio, e potrà anche essere scaricata dal sito internet della parrocchia:

www.parrocchiacididinoquintano.com

**1-9
GIUGNO**

2024 **FESTA** dell'oratorio



1

GIUGNO

**DALLE 19.00
4^ NOTTE BIANCA
OCQ "SERATA
SPAGNOLA"**

2

GIUGNO

**10.30 MESSA CHIUSURA
ANNO CATECHISTICO E
MANDATO ANIMATORI CRE

21.00 KARAOKE
CON MARIO TUBO**

3-6

GIUGNO

**GONFIABILI APERTI
20.00 - 22.30**

5

GIUGNO

**21.00
PRESENTAZIONE
CRE 2024**

6

GIUGNO

**21.00 KARAOKE
ED ANIMAZIONE
CON RIKI**

7

GIUGNO

**21.00 SERATA
CERVELLONE**

8

GIUGNO

**20.45 SFILATA MIRROR
CLOTHING E SVENN

21.45 ESIBIZIONE/BALLI
"ROSY DANCE"**

9

GIUGNO

**10.30 MESSA
ANNIVERSARI DI
MATRIMONIO

21.00 DISCO SCHIUMA
PARTY**

**CUCINA, BAR E PIZZERIA APERTI OGNI SERA,
2 - 9 GIUGNO ANCHE A PRANZO
GONFIABILI E ANIMAZIONE NELLA CORTE DALLE ORE 20.00
OGNI SERA TORNEO CALCIO A 5 "1° MEMORIAL SAVINO E FRANCO"**

PRENOTAZIONI: STELLA 329/4216022

ESTRAZIONE NUMERI LOTTERIA DOMENICA 9 GIUGNO ORE 22:30

SEGUICI



Divertimento assicurato con
POPZgames - un bellissimo
percorso gonfiabile ad ostacoli
ed i nostri GONFIABILI



quarta
Notte
BIANCA

Festa dell'oratorio
CIVIDINO-QUINTANO
- 2024 -



ESIBIZIONE E
ANIMAZIONE BALLI
FOLK ISPANICI
con



&



BANCARELLE
HOBBISTI



ANGOLO PHOTO BOOTH*
per scattare le vostre
divertentissime foto a tema



1 sabato
giugno

SPANISH
PARTY



Dalle 19.00 servizio cucina, bar e pizzeria | CHIRINGUITO aperto tutta sera
** DRESS CODE: tutti rigorosamente vestiti a tema Spagna**



PELLEGRINAGGIO

Madonna del Fonte

CARAVAGGIO 1 GIUGNO 2024

Programma

ore 8.00 PARTENZA PULLMAN DA QUINTANO
(circolo)

ore 8.15 PARTENZA PULLMAN DA CIVIDINO
(oratorio)

ore 10.00 MESSA NEL SANTUARIO

ore 10.30 PERCORSO DELL'ACQUA

ore 12.00 PRANZO presso la mensa del
Santuario

ore 14.30 PREGHIERA DEL ROSARIO sotto i
portici - a seguire tempo libero

ore 15.30 PARTENZA PER RIENTRO

Quota di partecipazione

Viaggio in pullman e pranzo: 35€

Iscrizioni

Pomeriggio per le iscrizioni:
venerdì 3 MAGGIO in oratorio dalle 15.00
alle 18.00

Riferimento per informazioni:
MONICA 3402551093



**PER ALTRE INFORMAZIONI
CONTATTARE IL GRUPPO
UNITALSI**

Prima Giornata mondiale dei bambini,

le iniziative nella diocesi di Bergamo: «Occasione per mettere al centro i più piccoli»

di Sabrina Penteriani
santalessandro.org

Due giorni di preghiera, riflessione e di festa per rimettere al centro i bambini e le bambine e riflettere sul tema dell'educazione e della cura". Così don Giorgio Antonioli, direttore dell'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, presenta la prima Giornata Mondiale dei Bambini, che coinvolgerà da vicino anche la diocesi di Bergamo.

In preparazione a quelle giornate, infatti, saranno promosse anche nella nostra diocesi numerose iniziative che si propongono di far emergere i temi legati all'infanzia. "Desideriamo dare voce al mondo dei bambini, così legato al tema della speranza, di cui oggi il mondo ha così tanto bisogno". A questo si riferisce anche il filo conduttore della giornata "Ecco io faccio nuove tutte le cose".

"Saranno presenti – continua don Giorgio – anche bambini provenienti dalle zone di guerra come Palestina, Ucraina e Afghanistan".

L'accoglienza il 25 maggio sarà allo Stadio Olimpico con tante iniziative e proposte. Alle 17 è previsto il saluto di Papa Francesco e un breve dialogo con loro. Il 26 maggio ci sarà la celebrazione eucaristica in Piazza San Pietro, poi l'Angelus e il saluto con l'invito a partecipare al Giubileo del 2025.

"Ci sarà anche una proposta diocesana per prendere parte a queste due giornate, sicuramente parteciperanno anche famiglie e bambini bergamaschi". C'è già una proposta di viaggio elaborata dall'Ufficio pellegrinaggi in collaborazione con Ovet.

Per chi non potrà partire, ma desidera comunque cogliere un'occasione preziosa per mettere al centro

il mondo dell'infanzia sono state previste alcune iniziative che si svolgeranno a livello diocesano. Ci sarà per esempio una proposta "laboratoriale" dedicata ai più piccoli messa a punto da Ufficio diocesano per la pastorale scolastica e Adasm, Associazione degli asili e delle scuole materne. Il vescovo di Bergamo Francesco Beschi, per offrire un segno di vicinanza e attenzione alla sofferenza dei più fragili, visiterà la Casa Amoris Laetitia della Fondazione Angelo Custode, che ospita bambini con disabilità e malattie gravi.

Le parrocchie vengono invitate inoltre a leggere e approfondire il messaggio del Papa per la Giornata Mondiale dei Bambini: "Potrebbe essere per esempio – aggiunge don Giorgio – un punto di partenza per un incontro di catechesi. Chi non ha la possibilità di andare a Roma potrebbe poi promuovere incontri nelle comunità per guardare insieme la diretta televisiva. Rivolgiamo l'invito a tutte le comunità ad animare la messa del 26 maggio mettendo al centro la presenza dei bambini. Nel pomeriggio della domenica si potrebbe cogliere infine l'occasione per organizzare un momento di gioco e festa, l'Upeesta predisponendo un programma mirato di giochi e animazione".

È possibile infine partecipare "a distanza" anche sostenendo alcuni progetti indicati dal Centro Missionario e dedicati in modo particolare all'infanzia. Perché la "Giornata mondiale dei bambini" diventi davvero un'occasione per pensare alle esigenze e al futuro dei più piccoli senza esclusioni, nel segno della speranza.





Uscita didattica presso il bio-parco della valle delle Sorgenti

I bambini ci hanno dimostrato, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che per vivere giornate speciali, magiche e avventurose, il tempo metereologico ha davvero poca importanza.

Pioggia o non pioggia...

Noi diventeremo grandi esploratori!





Storie di Conversione

In queste settimane, le letture della liturgia ci presentano la vita della comunità cristiana, prima e dopo l'esperienza della Pentecoste. Ci viene presentato lo Spirito Santo come vero protagonista della missione e dell'annuncio, ed attraverso queste testimonianze scopriamo che ciò accade anche oggi.

Se amate solo quelli che vi amano ... (Soemi Kimura - Giappone)

Quando sono nato, mio padre lavorava in una grossa ditta e veniva spesso trasferito da un posto all'altro. Così, fin da bambino, dovetti spesso cambiare scuola: tre volte alle elementari e due alle medie, il che significa che in nove anni dovetti cambiare scuola per ben cinque volte. Non fu una cosa di poco conto per me. Non appena cominciavo a interessare qualche amicizia, giungeva il tempo di lasciare tutto e ripartire per un'altra destinazione. Ricordo che spesso mi sentivo solo e triste. Inoltre ero diventato facile bersaglio di bullismo, e ne feci esperienza diverse volte. Talvolta ci fu anche qualche episodio di violenza, ma di solito venivo semplicemente lasciato da parte e isolato. Facevo fatica a adattarmi ai nuovi ambienti scolastici, e provavo un forte senso di solitudine. Fu così che iniziò a radicarsi nel mio cuore un'estrema diffidenza nei confronti degli altri. Ero sensibilissimo agli atteggiamenti di freddezza, che poteva diventare talvolta crudele, come una specie di subdola perfidia.

Forse fu proprio a causa di questa diffidenza verso me stesso e verso gli altri che si risvegliò in me la ricerca religiosa e che iniziai a volgere il mio cuore verso Dio. A quel tempo era forte in me l'idea che, in fondo, tutte le persone sono uguali, e che parole come «amore» e «bontà» non sono altro che delle semplici illusioni. Tutte le persone, mi dicevo, sono sole ed egoiste. Questa era la causa dei sentimenti di odio che a volte provavo nei confronti di coloro che ostentavano vistosamente la loro presunta capacità di amare.

Terminati gli studi universitari e iniziando la mia carriera lavorativa, ero combattuto tra il desiderio di successo personale e l'aspirazione a una vita di fede. Vissi per qualche tempo senza impegno e in modo superficiale, tra propositi di bene e insieme atteggiamenti egoistici. Fu allora che decisi di ricevere il Battesimo. Non posso dire di aver avuto una fede profonda, ma possedevo almeno la convinzione chiara e netta che, se c'era un Dio di cui ci si poteva davvero fidare, e a cui ci si poteva pienamente affidare, quello era il Dio rivelato dalla Bibbia e creduto dai cristiani.

Un giorno il Signore entrò decisamente nella mia vita e mi concesse la grazia di comprendere finalmente che cosa fosse l'amore di Dio. «Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Anche i peccatori fanno lo stesso» (Lc 6,32). Al tempo, quelle parole ebbero una profonda risonanza nel mio cuore. Il Signore ci invita ad amare anche quelli che non ci amano. Amare in questo modo è molto difficile, ma è solo la ferma decisione di amare l'altro nonostante tutto che fa sgorgare nel nostro cuore una sorgente di amore autentico. Il Signore non è forse morto in croce per i suoi discepoli che lo avevano rinnegato più volte, oltre che per tutti noi, individui così deboli e incostanti? Non ha forse bevuto fino in fondo il calice amaro della sofferenza?

È proprio lì che si manifesta pienamente la profondità e verità del suo amore per noi.

Questo è ciò che a quel tempo riuscii a comprendere e che trasformò completamente la mia esistenza.

Sentii anche che in ogni momento di tristezza o di sofferenza il Signore ci è vicino e cammina con noi. Capii, inoltre, che l'amore vero non attende ricompense.



Vivere l'amore in questo modo comporta sofferenza, perché si tratta di far morire il proprio egoismo. Compresi, infine, che nella comunità dei cristiani nessuno di noi può mettere se stesso al centro, rischiando così di isolare o eliminare chi la pensa diversamente.

Sento come vere e forti le splendide parole di san Paolo ai cristiani di Corinto: «Se possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla» (1Cor 13,2). Potremmo avere liturgie molto ben curate, o un'organizzazione perfetta delle varie attività parrocchiali ma, come mi capita spesso di pensare, se venisse a mancare la carità a nulla gioverebbero questi nostri sforzi davanti al Signore.

È così, ben consapevole della mia fragilità e povertà, desidero continuare il cammino per crescere nella carità vera, lasciandomi sempre interpellare dalle parole di Gesù: «Se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Anche i peccatori fanno lo stesso» (Lc 6,32).

(da Monumenta Missionalia - Storie di conversione, 2016)

Io desidero incontrare Dio (Ana Kanchanat - Thailandia)

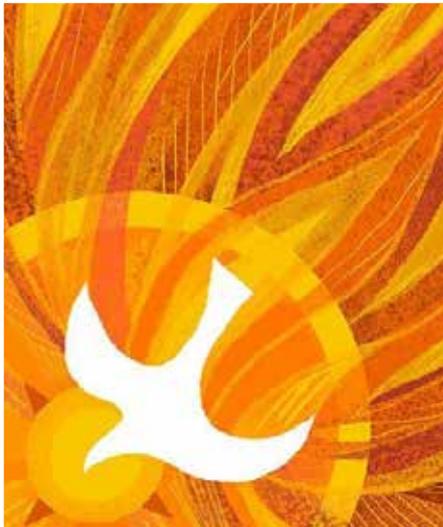
Mi chiamo Ana Kanchanat e discendo da una famiglia cinese di più o meno duecento membri, i quali seguono tutti radicalmente le tradizioni culturali cinesi. Sono la maggiore di sei fratelli e ho potuto frequentare la scuola fino alla quarta elementare. A vent'anni mi sposai. La mia vita matrimoniale non fu facile. Sono dovuta andare a lavorare in una città di nome Ganjaburi e ricevevo un salario mensile corrispondente a 150 reais.

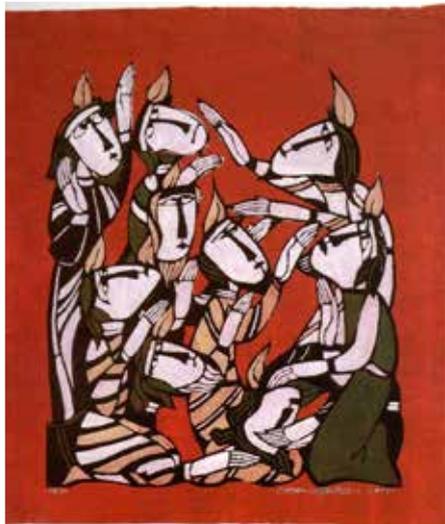
Mio marito ed io sognavamo di aprire un giorno una nostra azienda. Dopo molti anni e molta fatica il nostro sogno si realizzò. Aprimmo una fabbrica che oggi offre lavoro a trecento operai. Per dieci anni sono stata responsabile dell'azienda in tutti i settori che potevo, al fine di avere esperienza nel campo del commercio. Per due volte fui ingannata, arrivando al punto di non poter sopravvivere.

Col passar del tempo, le cose si sistemarono nell'impresa. In seguito, i problemi cominciarono ad apparire nella vita coniugale.

Mio marito era un «donnaiolo», aveva tante donne. Questo mi faceva molto soffrire e io cercavo in tanti modi di riconquistarlo, con la speranza che ritornasse. Usai ogni modo: utilizzare il mio fascino, cambiar nome, fare male a me stessa. Ricorsi perfino alla stregoneria. Mio marito però è un tipo nervoso e molto grossolano nel parlare, non ascolta nessuno, ha piacere di farla finita con le persone. Tuttavia è furbo e ogni giorno cercava il modo di provocare una discussione, per avere una scusa per uscir di casa e andare con un'altra donna. Soffrivo molto, finché entrarono in me rabbia e odio, al punto che entrai in una scuola di tiro a segno, aspettando il giorno giusto per sparargli e ucciderlo.

Un giorno venni a sapere che aveva un figlio da un'altra donna, e questo mi fece soffrire molto e aumentò ancor più il mio odio. Così, quel giorno, la mia rabbia mi fece perdere il controllo di me stessa. Era una domenica, presi una pistola calibro 38, con dentro cinque colpi. Tre erano destinati a mio marito e due a suo figlio. Uscii di casa in macchina per uccidere queste due persone, il mio cuore era amareggiato e pieno di desiderio di vendetta.





Mentre guidavo, piangevo in continuazione. Quando il semaforo divenne rosso, fermai la macchina. Mi sentivo fuori di me, non sapevo più che cosa facevo e non sentivo più nulla. Benché afferrassi con forza il volante, le mie mani tremavano. Era come se avessi perso coscienza. In quel momento mi sono detta: «Io desidero incontrare Dio».

Ma chi era Dio? In realtà non lo sapevo. «Io desidero diventare cattolica». Ma che significava la parola «cattolica»? Non lo sapevo. Piangevo molto. Dato che nessuno dei miei antenati era cristiano e che non avevo mai studiato in una scuola cristiana, non conoscevo nulla di questa religione.

Cominciai ad andare qua e là senza meta, finché entrai in una stradina e vidi una chiesa con una croce. Entrai. Era domenica, e il padre stava celebrando la Messa. Anche se non sapevo che cosa stava accadendo lì dentro, vi entrai e ascoltai qualcuno che diceva: «Questa è la tua nuova vita». Cominciarono un canto che diceva: «Riposa in Dio».

Mi inginocchiai e piansi molto, moltissimo, non m'importava e non mi vergognavo delle persone che mi stavano guardando. Il padre che stava celebrando la Messa mi notò e dopo la Messa mi venne incontro. Conversammo un po' e mi invitò a tornare il lunedì seguente. Tornai più volte ed in seguito iniziai il catecumenato.

Era nel settembre 1998, quando cominciai a frequentare il catecumenato. Da allora non mancai a nessun incontro. Venne il momento di ricevere il Battesimo. Eravamo in dodici persone che seguivano la preparazione. Il Padre ci chiese chi era pronto per ricevere il Battesimo.

Tutti i miei compagni alzarono la mano, tranne io. Il Padre mi chiese perché. Risposi: «Non sono ancora riuscita a perdonarlo, Padre!». «Allora, che desideri fare da adesso in poi?», chiese ancora il padre. Risposi: «Non chiedo di ricevere il Battesimo, ma di continuare il catecumenato».

Così continuai la catechesi per tre anni, e nel 2001 ricevetti il Battesimo.

Quando ricevetti l'acqua del Battesimo, ne fui molto emozionata e piansi dalla gioia.

Il Signore mi mise alla prova per vedere se ero riuscita a perdonare e a capire che cosa realmente significa perdonare di cuore. Si rese necessario infatti crescere il figlio di mio marito. Accettai, e con molto amore feci crescere suo figlio come se fosse un altro mio figlio. In seguito, un padre cappuccino mi chiese di aiutare come animatrice e evangelizzatrice dei prigionieri accusati di assassinio e degli spacciatori di droga. Dopo vari inviti, ho accettato.

Ho la sensazione che Dio nella mia vita mi ha provato in tanti modi. Chiedo le vostre preghiere perché possa essere fedele alla mia fede e perché possa fare ogni cosa secondo il cuore di Dio.

Ringrazio il Signore per il suo amore, per la sua misericordia e per la sua Parola.

(tratto da Quaderni del Centro Studi Asiatico, 2011, 6/4:253-54)

In queste testimonianze possiamo trovare l'entusiasmo della prima comunità cristiana, e restare contagiati dalla freschezza di una fede che si esprime in parole apparentemente comuni, ma dense di significato e capaci di interrogarci in profondità.

Vivranno d'amore Il Cambiamento delle Priorità dei Giovani nel Mosaico del Lavoro Italiano



Secondo uno studio condotto da Legacoop e Ipsos l'immagine del lavoro, tradizionalmente pilastro su cui si erige la scala dei valori, sta subendo un netto cambiamento per i giovani italiani; osserviamo un quadro chiaro e decisamente nuovo delle loro aspirazioni e dei loro timori. Il rapporto, come una lente d'ingrandimento, ci offre

uno sguardo sull'animo di una generazione che, soprattutto dopo l'esperienza del covid, ha messo a fuoco le proprie priorità. Il lavoro è la prima scelta solo per il 32% dei giovani intervistati. Se un tempo la propria professionalizzazione dominava incontrastata l'orizzonte dei valori, ora si trova nelle posizioni più arretrate della classifica condividendo il palcoscenico con una molteplicità di ideali, segno tangibile di una società in evoluzione.

“Vivranno d'amore !” È questa la risposta più gettonata che aleggia tra noi “adulti” di fronte a queste evidenze. Ma vorrei cambiare la prospettiva per commentare questa trasformazione con altri criteri.

Escludiamo per un momento i giovani che vivono nell'agiatazza, cioè coloro che dispongono fin da subito di carte di credito gold e che vivono scelte genitoriali a volte troppo permissive ; ma tutti gli altri ? Questi ragazzi non sono tutti figli di papà, ne tantomeno tutti indolenti.

Innanzitutto è inconfutabile che il ribaltamento della classifica dei valori sia una delle dirette conseguenze nella mancanza di prospettive, sia per la precarietà del lavoro sia per la mancanza di riconoscimento del merito. Inoltre credo sia interessante osservare quali siano le altre priorità che si sono fatte largo nella loro visione. Lo studio evidenzia che il lavoro è preceduto da : rispetto (50%), onestà (44%), libertà (42%), amicizia (41%), sincerità (37%) , senso della famiglia (36%), ecc.

E' per forza sbagliato tutto ciò, oppure possiamo ritenere plausibile che quelli della mia generazione (dai 40 anni in su) non siano pronti per



questo tipo di visione ? Sappiamo bene che il lavoro ci ha favoriti nel raggiungere obiettivi importanti come diventare possessori di una casa e raggiungere una stabilità economica, ma ci possono essere tempi e contesti dove questo conta meno. Ciò è chiaramente difficile da accettare per noi vittime inconsapevoli di quello che mi piace definire

il “cricetismo” , sindrome molto spiccata nelle nostre province lombarde dove la dedizione al lavoro e l'affezione alla propria professione ha intaccato le nostre certezze e ci ha convinti che sia normale passare ogni giorno 11 ore sul posto di lavoro e una sola con i propri figli. Pertanto voglio provare a rivalutare l'opinione di questi giovani e provare a vederla come una opportunità, o addirittura come una svolta epocale, dove la ricerca di sicurezza, uguaglianza e stabilità si affacciano prepotenti nel panorama dei desideri.

La virtù sta nel mezzo, come sempre, e quindi un buon equilibrio tra nuove ambizioni e dedizione per il lavoro potrà essere la via maestra che ci auguriamo imbocchino i nostri ragazzi.

La nuova generazione, conscia delle proprie prerogative, rivendica che il lavoro non costituisca un inganno o una situazione di sfruttamento, e nemmeno solo un impiego come fonte di reddito, ma un veicolo di dignità, esperienza e indipendenza, un'opportunità di crescita personale e sociale. Quindi è plausibile immaginare che tra le pieghe dei desideri, emergano i contorni di un lavoro ideale, fatto di trattamenti economici equi, autonomia e flessibilità.

Questa non è altro che una generazione che sta trovando la forza di reclamare il proprio posto al sole, in un mondo del lavoro sempre più dinamico e mutevole. Così, mentre il vento del cambiamento soffia forte sul panorama del lavoro italiano, i giovani si ergono come protagonisti di una nuova narrazione, pronti a scrivere le proprie pagine di speranza e di riscatto.

Estate...

Attenzione alle zanzare



Con l'arrivo del caldo e dell'estate tornano anche le tanto odiate zanzare. Parliamo di insetti dell'ordine dei ditteri di cui fanno parte diverse famiglie per un totale di circa 3.540 specie. Tre sono le famiglie principali: le *Aedes*, le *Anopheles* e le *Culex*. I tipi di zanzare presenti in Italia sono circa 60 le più diffuse sono la zanzara tigre (*Aedes albopictus-Aedes aegypti*) e la zanzara comune (*Culex pipiens*) riconoscibile per il colore marrone.

Le zanzare possono trasmettere malattie?

Sicuramente con la puntura alcune specie trasmettono anche agenti infettivi. Si stima che nel mondo quasi 700 milioni di persone, con oltre un milione di morti, ogni anno siano colpite da una malattia trasmessa dalle zanzare.

Quali sono queste malattie?

Le più importanti sono: la **malaria** trasmessa dalla zanzara *Anopheles*, presente nelle aree tropicali, la malattia da **WNV West Nile Virus** trasmessa dalla zanzara comune (*Culex pipiens*) diffusa anche da noi, la **febbre gialla**, la **febbre da virus Dengue**, da **virus Chikungunya**, da **virus Zika** trasmesse dalle zanzare *Aedes* di origine tropicale ma ormai presenti anche da noi con (*Aedes albopictus-Aedes aegypti*).

La Malaria resta la più importante ed è causata da protozoi del genere *Plasmodium* trasmessi dalla puntura infettante di alcune specie di zanzare appartenenti al genere *Anopheles*, che pungono soprattutto nelle ore serali e notturne. I plasmodi responsabili dell'infezione nell'uomo, sono: *P. falciparum*, *P. vivax*, *P. ovale* e *P. malariae*. La malaria in particolare quella da *P. falciparum* rappresenta ancora oggi una malattia grave con elevata mortalità. Nei paesi con la presenza delle zanzare *Anopheles* la malaria è "endemica"

in Africa, in America Centrale e del Sud ed in Asia. Nei Paesi non endemici, come l'Italia, è la malattia d'importazione più importante, legata principalmente ai viaggi in aree tropicali e all'aumento dei flussi migratori.

La febbre gialla è una malattia infettiva di origine virale, diffusa nelle aree tropicali dell'Africa, del Centro e del Sud America, che colpisce prevalentemente gli esseri umani e le scimmie. La possibilità di incorrere nella patologia è strettamente collegata alla presenza della zanzara *Aedes*, tipica di questi luoghi e responsabile della diffusione del virus. La prevenzione con la vaccinazione dei viaggiatori nei paesi con la presenza del virus ha di fatto azzerato i casi di malattia importata.



La malattia da WNV West Nile Virus è da noi la più frequente trasmessa dalle zanzare comuni si ripresenta ogni anno nel periodo estivo, colpisce l'uomo, i cavalli e ha come serbatoio del virus gli uccelli selvatici. E' caratterizzata da una forma simile all'influenza con febbre e mialgie e in alcuni casi, può dare anche sintomi neurologici molto gravi. La zanzara trasmette il virus dagli uccelli selvatici all'uomo e al cavallo. Il controllo epidemiologico viene fatto dall'istituto zooprofilattico con la ricerca del virus nelle zanzare catturate con trappole speciali. In presenza del virus vengono prese misure preventive in modo tale da limitare la trasmissione attraverso azioni di disinfestazioni straordinarie e controllo delle sacche di sangue trasfusionale".

La malattia da Dengue simula un'influenza e può dare un rash cutaneo con mal di testa e

dolore retroorbitario. In casi isolati nelle infezioni secondarie può evolvere in forme gravi con sintomi emorragici importanti. E' trasmessa agli esseri umani dalle punture di zanzare che hanno, a loro volta, punto una persona infetta. l'uomo è il principale ospite del virus. Il virus circola nel sangue della persona infetta per 2-7 giorni. il vettore principale è la zanzara *Aedes aegypti*. La dengue è conosciuta da oltre due secoli, ed è particolarmente presente durante e dopo la stagione delle piogge nelle zone tropicali e subtropicali di Africa, Sudest asiatico e Cina, India, Medioriente, America latina e centrale, Australia e diverse zone del Pacifico. Da casi di importazione si possono verificare focolai locali come successo anche in Italia nel 2023 con episodi a Roma, Latina e Lodi. Anche per questa forma vengono prese misure preventive in modo tale da limitare la trasmissione attraverso azioni di disinfestazioni straordinarie e controllo delle sacche di sangue trasfusionale”.

La malattia da Chikungunya, oltre a dare febbre e malessere generale, ha un'importante ripercussione a livello articolare, determinando difficoltà nella deambulazione. Non dà quasi mai coinvolgimento neurologico, è un quadro prevalentemente simil-influenzale di tipo articolare, andando a simulare una malattia di tipo reumatologico. Attualmente l'infezione è stata identificata in oltre 60 Paesi di Asia, Africa, Europa e delle Americhe. In Italia si sono verificati focolai di trasmissione locale di chikungunya nel 2007 e nel 2017 sostenuti dalla zanzara *Aedes albopictus* (la cosiddetta “zanzara tigre”).

La malattia da Zika virus, tipico del Sudamerica, in particolare il Brasile dove se ne sono verificati tantissimi casi e che aveva la peculiarità di avere un quadro simile ad una forma influenzale, ha delle ripercussioni importanti sulla donna in gravidanza perché determina casi di microcefalia nel feto. In Italia e in Europa si sono registrati solo pochissimi casi di importazione senza focolai locali.

Quali sono le misure di prevenzione possibili?
Per quanto riguarda la malaria e la febbre gialla bisogna in caso di viaggi nei paesi “endemic” rivolgersi alle strutture sanitarie per vaccinazioni e profilassi. Per tutti gli altri casi deve essere attivato il controllo per ridurre il rischio di punture da zanzare e quello per la raccolta delle sacche di sangue per i donatori che hanno soggiornato nei luoghi con presenza del virus.

Le misure preventive riguardano quindi la lotta alle zanzare con la disinfestazione, la protezione personale e i repellenti ambientali e cutanei.

La disinfestazione classica con i prodotti



cosiddetti adulticidi è oggi raccomandata solo in condizioni di sicurezza. Non verranno trattate i laghetti con presenza di pesci e tartarughe né le aree con le api nelle arnie. Durante l'intervento è importante: non entrare nelle aree verdi per almeno un'ora dalla fine, non tenere aperte porte e finestre che si affacciano sulle aree verdi. Non sempre si possono utilizzare gli adulticidi perché si tratta pur sempre di sostanze chimiche che possono determinare effetti collaterali sulla salute, in particolare sui bambini piccoli. La proliferazione eventuale delle zanzare e in particolare della zanzara tigre può essere efficacemente contrastata solo con la prevenzione e l'intervento sui focolai larvali, con metodi ecologici ed alternativi integrati. Alla zanzara basta una piccola raccolta d'acqua per deporre le uova ed è evidente che quando centinaia di uova o larve di zanzara sono concentrate in un unico luogo è più facile combatterle che non da adulte, quando si disperdono in ambienti aperti. **Bisogna quindi favorire l'uso dei prodotti “larvicidi” con campagne di sensibilizzazione che portino ogni cittadino che ha un giardino o un tombino del conferimento delle acque piovane all'interno della propria proprietà, ad intervenire applicando larvicidi facilmente reperibili nei negozi o in farmacia. Il trattamento oggi è facile e consiste nel deporre la pastiglia di larvicida nei depositi di acqua una volta al mese da aprile a ottobre naturalmente consultando la scheda del prodotto usato.**

Per la protezione all'interno delle abitazioni si sconsigliano repellenti ambientali (zampironi e fornelletti adatti per gli ambienti esterni) e si raccomandano le zanzariere, per quella personale vestiti chiari e coprenti.

La scelta e l'utilizzo dei repellenti cutanei deve essere fatta scegliendo prodotti registrati come presidi medico-chirurgici con principi attivi efficaci e con attenzione alle fasce di età per l'uso pediatrico. Buona estate a tutti!

Dr Roberto Volpi

ORATORIO

Buste oratorio	€ 290,00
Affitto salone	€ 1.150,00
Campo sportivo	€ 820,00
Totale	€ 2.260,00

CONTO CHIESA

Elemosine	€ 3.536,76
Candele	€ 357,65
Dagli ammalati	€ 210,00
Funerale	€ 150,00
Per messa 25 aprile	€ 100,00
Totale	€ 4.354,41

RESOCONTO FESTA DI S. GIUSEPPE A QUINTANO

ENTRATE	€	USCITE	€
Cucina, bar, pizzeria	92.150,00	Capannone	6.540,00
Sponsor	7.200,00	Cucina, bar, pizzeria	58.655,40
Lotteria	5.500,00	Animazione	480,00
Contr. Volontari	2.259,50	Spese allestimento	5.044,26
Buste	2.625,00	Illuminazione	700,00
Tombole, gonfiabili, magliette, peso salame, palloni, off. Banda	3.308,00	Premi lotteria e tombole	1.203,88
Entrate varie	953,00	Noleggio bagni e Pc	799,00
TOTALE	113.995,50	TOTALE	73.422,54
TOTALE NETTO: 40.572,96			

Calendario maggio/giugno/luglio 2024

MAGGIO

- 30 ore 20.00 messa e processione del Corpus Domini
- 31 ore 20.00 al Santuario messa conclusiva mese di maggio

GIUGNO

- 1 Pellegrinaggio Unitalsi a Caravaggio
Inizio festa dell'Oratorio e Notte Bianca
- 2 ore 10.30 messa di chiusura dell'anno catechistico
e mandato agli animatori in oratorio
ore 16.00: battesimi
- 4 ore 20.00 inizio della messa estiva al Santuario
- 6 ore 20.00 inizio della messa estiva al Cimitero
- 8 dalle 8.30 alle 10.30 adorazione e confessioni
- 9 ore 10.30 Messa degli anniversari di Matrimonio e pranzo in oratorio
- 10 ore 20.45 al Santuario preghiera dei Gruppi Missionari della fraternità
- 15 ore 16.00 escursione notturna Monte Farno-Rif. Parafulmine
- 19 ore 20.00 Ufficio comunitario
- 22 ore 18.00 messa a San Giovanni
- 24 Inizio CRE

LUGLIO

- 6 dalle 8.30 alle 10.30 adorazione e confessioni
- 7 ore 11.30: battesimi
- 8 ore 20.00 messa via don Brumana
- 17 ore 20.00: Ufficio comunitario
- 19 Fine CRE
- 29 Partenza campo Preado a Bueggio

Battesimi

Clara Camaj
nata il 13/11/2023
di *Kreshnik Camaj*
e *Martina Cantamessa*
Battezzata il 12/05/2024
Madrina: *Gloria Camaj*
Madrina: *Cantamessa Nicole*

Eve Cottini
nata il 05/12/2023
di *Sergio Cottini*
e *Silvia Bonalumi*
Battezzata il 12/05/2024
Padrino: *Stefano Bonalumi*
Madrina: *Sara Volpi*

Anniversari

Le fotografie degli anniversari vanno consegnate a don Loris oppure a Tipografia di Cividino, entro il **giorno 10 di ogni mese**. Il costo della pubblicazione è fissato in 10 euro.



Armando Belotti
18.5.2005



Maria Oliva
27.5.2014



Paola Fumagalli
21.5.2016



Giacomina Bertoli
11.5.2020



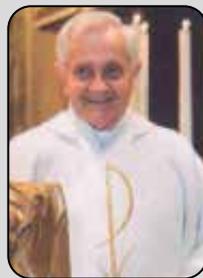
Paolo Fenaroli
2.5.2022



Giacomo Pagani
13.5.2022



don Felice Luiselli
11 maggio 2012
(12° anniversario)



don Tino Zanchi
13 maggio 2013
(11° anniversario)

Ricordiamo nella preghiera
e con tanto affetto
don Felice Luiselli
e **don Tino Zanchi**
riconoscenti
del servizio pastorale
svolto nella nostra Comunità.



SI RICORDA

Che l'Oratorio affitta le macchine professionali per la **Magnetoterapia** mensilmente.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a **Mara 333/4938949**



BIRRA D'IMPORTAZIONE | FORNITURE LOCALI/RISTORANTI
INSTALLAZIONE IMPIANTI DI SPILLATURA
ENOTECA | VINI SFUSI DI QUALITÀ | CONSEGNA A DOMICILIO

CIVIDINO (BG) - Via San Francesco d'Assisi 42
Tel. 030.7349203 • Mob. 333.4546936 • 340.1061664
contatti@vranesibirra.com - vranesi@alice.it - www.vranesibirra.com



Titolare del marchio
L'Abate Rosso

www.pelletterie2f.it



I.R.E. Impianti Elettrici s.r.l.

- IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI
- QUADRI DISTRIBUZIONE B.T.
- AUTOMAZIONE CANCELLI E BASCULANTI
- IMPIANTI ALLARME
- IMPIANTI ASPIRAZIONE
- DOMOTICA
- IMPIANTI FOTOVOLTAICI

QUINTANO (BG) - Via Ferrucci, 35
Tel. 030.731072
ireimpianti@gmail.com



Extral Technology s.r.l.

Via Repubblica, 47
CASTELLI CALEPIO (BG)
Tel. +39.030.733631
Fax +39.030.731533
www.extraltechnology.it
info@extral.it



di Metelli Roberto & C. s.n.c.
**IMPIANTI IDRAULICI
DI OGNI GENERE**

CIVIDINO (BG)
Via Flli Pagani, 22
Tel.: 339.4886033
Tel.: 335.6587693
metelli.emiliano@gmail.com



del Dr. Alessandro Ragni

OMEOPATIA - VETERINARIA
DERMOCOSMESI

Via S. Francesco - Cividino (BG)
Tel. 030.731395 - 338.4888899
farmaciadr.ragni@gmail.com

CHIUSO SABATO POMERIGGIO



Controlli optometrici | Montature da vista per
Lenti a contatto | adulti e bambini
Lenti oftalmiche | Riparazione occhiali

Via Roma, 66
info@labotticavalcalepio.it
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. 035 0441489 ☎ 342 7059649



B OTTONIFICIO

**TAGLIO E INCISIONE LASER
LAVORAZIONI SPECIALI
MATERIE PLASTICHE E NATURALI**

Aceti Bottonificio s.r.l.
GRUMELLO D/M (BG)
Via della Molinara, 20
Telefono 035.834600
info@bottonificioaceti.it
acetibot@tin.it



CONSULENZA

Pensioni integrative per dipendenti,
commercianti, imprenditori • Leasing
Consulenza gratuita di qualsiasi polizza
assicurativa in corso anche
con altre compagnie

CIVIDINO (BG) - Via S. Francesco, 3
Tel. 030.731279 - 733260
Fax 030.733260
info@forestiassicurazioni.it

Orario:
da lunedì a venerdì 9.00-12.30 / 15.30-19.00
Sabato: 9.00-12.00



Ediltransport di Zinesi S.r.l.s.

COMMERCIO MATERIALI EDILI E COMBUSTIBILI

Sede operativa
Via S. Giovanni B., 23
**24060 CIVIDINO
DI CASTELLI CALEPIO**
Tel. 030.731549
ediltransportsrls@gmail.com



**IDROTERMOSANITARIA
CROPELLI STEFANO**

Realizzazione e manutenzione
impianti civili e industriali di riscaldamento
Gas - Sanitari - Idromassaggio
Climatizzazione - Depurazione -
Irrigazione giardino
QUINTANO (BG)
Via S. Giuseppe 36 - Tel. 030.731510
croPELLISTEFANO@lamiapec.it
stefano.croPELLI63@gmail.com



Quintano (BG)
Via Conciliazione 48
☎ 351 6735422
☎ 347 7915903

giuly pizza ristorante e pizzeria
giuly_pizza



**Osteria Cantina
Bellini**

Cividino (BG) - Via della Repubblica 22
tel. 035.19834633
www.osteriacantina.it
info@osteriacantina.it



Ogni tipo di copertura assicurativa con l'assistenza
e la consulenza di una grande Compagnia
al servizio del singolo, della famiglia e dell'azienda.
"... Più solide fondamenta alla vostra sicurezza!"

Agenzia Generale
Trescore Balneario (BG)
Belotti Stefano e Colombo Stefano snc
Filiale:
Via Conciliazione, 42 - QUINTANO
Tel. e Fax 030.732092
belotticolombosnc@gmail.com



Onoranze Funebri
Sede legale: via Cantonada 11
24060 Castelli Calepio (BG)
Casa del Commiato: via Ninola 5/7
24050 Calcinato (BG)
Casa del Commiato: via Trieste 5
24050 Cividate al Piano (BG)
Casa del Commiato: via Romana 16/A
25036 Palazzolo s/O (BS)
Tel. 035/847624 - 035/848409
Cell. 348/8024478 - 348/8024479
Fax 035/848809
onoranzefunefrifoglia@legalmail.it
www.onoranzefunefrifoglia.it



di Novali Nicolino & C. s.a.s

**PRODUZIONE E VENDITA
MOBILI E SERRAMENTI**

Via Badie, 52
CIVIDINO (BG)
Tel. 030.7438972
info@novarredosas.it



Via Camozzi, 15
VILLONGO (BG)
Tel. 035.928923

Associazione Terza Età



Per i trasporti si prendono appuntamenti
da lunedì a venerdì
dalle 13 alle 13,30 / dalle 17,30 alle 19
entro il mercoledì precedente il viaggio
Lori Baldelli: tel. 334.9433557

N.B.: le richieste agli autisti
non verranno prese in considerazione
via Luigi Cadorna, 40 - Castelli Calepio
Tel. 030.733615



ZINESI s.r.l.
Vicolo Marco Polo, 7
24060 Castelli Calepio
BERGAMO - ITALY
Telefono e Fax 030 73 25 31
Cellulare 335 58 85 997
traffico@zinesisrl.it
amministratore@zinesisrl.it
zinesisrl@pec.it